



Con ragionevolezza e proporzionalità

di Roberto Comparetti

«**I** vescovi italiani non possono accettare di vedere compromesso l'esercizio della libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale».

È uno dei passaggi della nota con la quale, domenica sera, la Conferenza episcopale italiana ha espresso il suo disappunto dopo la decisione del Governo di non consentire la celebrazione della Messa con il popolo e di autorizzare solo la celebrazione dei funerali all'aperto con massimo 15 persone, dotate di dispositivi di protezione individuale (guanti e mascherine), e a distanza di sicurezza.

Le presunte aperture del Governo emerse il 23 aprile nell'intervista al quotidiano «Avvenire» del ministro dell'Interno, Lamorgese, non si sono realizzate. «Nel corso di un'interlocuzione continua e disponibile tra la Segreteria Generale della Cei, il Ministero dell'interno e la stessa Presidenza del Consiglio - si legge ancora nella nota - "la Chiesa ha accettato, con sofferenza e senso di responsabilità, le limitazioni governative assunte per far fronte all'emergenza sanitaria" e "più volte si è sottolineato in maniera esplicita che - nel momento in cui vengano ridotte le limitazioni assunte per far fronte alla pandemia - la Chiesa esige di poter riprendere la sua azione pastorale"».

Poco dopo la nota della Cei, il Governo ha assicurato che un impegno a trovare protocolli per celebrare in sicurezza sarebbe stato messo in agenda.

Intanto prosegue il prolungamento del digiuno eucaristico, superabile anche attraverso alcuni accorgimenti, mentre occorre prevenire gli abusi, come quello perpetuato nel cremonese, dove le forze dell'ordine hanno interrotto una Messa per comminare una sanzione amministrativa.

La libertà di culto è una delle più importanti libertà costituzionali, che deve certamente essere conciliata con altri diritti egualmente garantiti, ma secondo criteri di ragionevolezza e proporzionalità.

Occorre discutere delle procedure e dei protocolli per assicurare la distanza di sicurezza tra i fedeli durante la preghiera individuale e le funzioni liturgiche e dell'igiene degli ambienti, invece che decidere in modo unilaterale la sospensione delle cerimonie.

Non si comprende la ragionevolezza della restrizione: se è consentito a certe condizioni l'accesso nelle chiese e la preghiera individuale, perché non permettere alle stesse condizioni la celebrazione delle funzioni religiose?

Può lo Stato imporre che la preghiera nelle chiese debba essere solo individuale?

Il rischio è che venga disciplinato l'esercizio del culto pubblico (che il Concordato affida alla competenza della Chiesa cattolica) in modo irragionevolmente diverso da quanto

previsto per gli altri ambiti della vita sociale. Meglio sarebbe stato percorrere tutte le strade che il dialogo con la Chiesa avrebbe consentito di individuare.

Sono diverse, infatti, le soluzioni praticabili, con i parroci che, in molti casi, avevano già previsto di contingentare la presenza dei fedeli nelle parrocchie, di celebrare un numero maggiore di Messe e di adottare le misure per assicurare le distanze di sicurezza.

In Sardegna poi, eccezione fatta per alcuni focolai, la maggior parte dei centri è risultata zona con un tasso molto basso di contagi. La scelta del Governo «è un errore grave - lo ha definito in un editoriale il direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio. «Non si può pensare di affrontare una generale "ripartenza" che si annuncia delicatissima - scrive il direttore - rinunciando inspiegabilmente a valorizzare la generosa responsabilità con cui i cattolici italiani - come i fedeli di altre confessioni cristiane e di altre religioni - hanno accettato rinunce e sacrifici e, dunque, senza dare risposta a legittime, sentite e del tutto ragionevoli attese della nostra gente».

Nel frattempo sono in corso interlocuzioni per trovare una soluzione capace di contemplare la necessità di sicurezza sanitaria e il diritto al culto: una sintesi delle due posizioni è possibile ma occorre trovarla con ragionevolezza e proporzionalità.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Stop alle Messe: c'è chi dice no

Dopo il decreto del Governo molti i pareri contrari. Sacerdoti e laici chiedono di poter celebrare con il popolo



In evidenza 3

Scuole paritarie: rischio chiusura

A settembre oltre il 30% potrebbe non riaprire. Gli alunni verrebbero indirizzati in scuole pubbliche statali già al collasso



In evidenza 5

Servizio Civile in Caritas

Nonostante la pandemia i giovani continuano a portare avanti il loro impegno nei diversi servizi



Regione 9

Diportismo: rischio per il 60% dei porti

L'epidemia ha di fatto bloccato l'attività degli scali turistici dell'Isola. Senza un intervento sugli oneri le aziende chiuderanno



Giornata vocazioni

Domenica 3 maggio alle 18 nella cappella del Seminario arcivescovile l'arcivescovo, Giuseppe Baturi presiede la Veglia di preghiera in occasione della 57ma Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni. La Veglia sarà trasmessa in diretta sulla pagina Facebook PV di Cagliari.

Un 25 aprile tra divisioni e memoria corta

L'immagine del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, solo all'Altare della Patria nel giorno della Liberazione, fa il paio a quella di Francesco solo in piazza san Pietro lo scorso 27 marzo.

Il Presidente, armato di mascherina e solitario su quei gradini, avrebbe dovuto suscitare moti di solidarietà e voglia di condivisione per i 75 anni dalla liberazione dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista.

Invece, come accade da quasi 30 anni, l'occasione è diventata motivo di divisioni e di tensioni, a testimonianza di come il nostro Paese stenta a fare pace con il passato e a liberarsi da ideologie che la storia ha condannato. Appropriarsi per fini ideologici di un evento, come quello che si celebra il 25 aprile, è un'operazione contro la verità e la storia.

Meglio sarebbe cominciare a capire che ci sono state delle responsabilità precise e che occorre al più presto superare le divisioni, specie in un momento così difficile che segna l'Italia e il resto del mondo, segnati dalla pandemia, un morbo che si sconfigge uniti, come ha ricordato lo stesso Mattarella nel giorno della Liberazione.





UNA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

«Vogliamo ritornare a celebrare l'eucaristia»

Sacerdoti e laici chiedono la fine del digiuno eucaristico e la presenza del popolo alla Messa

DI ROBERTO COMPARETTI

Una scelta che non è piaciuta. La decisione di non consentire la ripresa della celebrazione eucaristica nelle chiese di tutta Italia, alla presenza di popolo, se pur contingente, ha sollevato una protesta generalizzata.

Non solo la Cei ma anche tanti cittadini hanno espresso disappunto e amarezza per un incom-

prendibile decisione, che limita la libertà di culto sancita dalla Costituzione.

«I Vescovi - ha dichiarato ai microfoni di Radio Kalaritana, don Marcello Loi, parroco di Pula - hanno risposto in maniera forte ed è indubbio che ci aspettavamo di più dal decreto del Governo, anche perché il funerale con 15 persone all'aperto veniva già celebrato: io ho fatto un conto rapido e per un rito funebre ci sono quattro persone che portano la bara, il responsabile dell'agenzia, i due responsabili del cimitero, che preparano il loculo, ai quali si aggiunge qualche parente del defunto, il computo dei presenti è all'incirca di 15 persone».

Sulla stessa scia don Gianni Loc-

ci, parroco di sant'Eufisio a Capoterra. «Mi auguro - ha detto il parroco - ci siano circolari più chiare, perché non si capisce il motivo per il quale in determinati luoghi sia possibile essere presenti in più persone e in chiesa no. È una delle questioni che qualche fedele mi ha posto e alla quale bisognerebbe rispondere con cognizione e motivazioni fondate. C'è una giusta esigenza di essere presenti fisicamente in un luogo come la chiesa: si può certo pregare da casa o in modo privato ma ha un'altra valenza in un luogo di preghiera come una parrocchia, una cappella o in cimitero per i propri cari. D'altronde quegli edifici sono stati costruiti per uno scopo spe-

cifico: quello di ritrovarsi come comunità che prega insieme. C'è poi un valore affettivo per le chiese, perché frutto di sacrifici di genitori, nonni e antenati che si sono impegnati in vario modo per la realizzazione». «Quanto poi ai funerali - conclude il parroco - credo che non possa essere vissuto come pratica burocratica ma deve essere un momento nel quale ci si ritrova per salutare e ringraziare un proprio familiare».

Non solo sacerdoti ma anche i laici patiscono il prolungato digiuno eucaristico. «Condividiamo assolutamente la posizione dei Vescovi - dice Roberto Mura, di Comunione e Liberazione - espressa nel comunicato perché rappresenta il sentimento di tantissime persone, che hanno accettato con sofferenza e obbedienza la sospensione delle Messe con il popolo, ma che oggi vedono messi in discussione gli articoli 19 e 20 della Costituzione, che tutelano il diritto al culto. C'è di fatto una insensibilità che si fatica a comprendere, perché si tratta comunque di un bisogno del popolo. Quello che emerge dal comunicato dei Vescovi è che si era lavorato a dei protocolli per poter riprendere gradualmente le celebrazioni in presenza, ma poi è stato deciso di non attuare nessuna delle possibili disposizioni oggetto del dialogo tra le parti. Una imposizione che non rispetta le regole e che i Vescovi, nel loro comunicato, hanno stigmatizzato».

Ognuno ha un suo ruolo: il Governo e il Comitato Scientifico hanno un compito, la Chiesa ne ha un altro: insieme hanno possono collaborare.

©Riproduzione riservata

IN POLONIA, SPAGNA E ARGENTINA SI CELEBRA CON LE PRECAUZIONI DEL CASO

Sì alla Messa, ma con prudenza

La libertà religiosa, oltre ad essere sancita dall'articolo 19 della nostra Costituzione, è regolamentata sia dall'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, sia dall'articolo 18 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966. Non si tratta pertanto di un privilegio o di un capriccio dei cattolici ma di un importante elemento nella vita delle persone. La pandemia ancora in corso ha spinto i governi a ridurre notevolmente i diritti individuali e collettivi, compreso quello della libertà di culto, sospendendo o riducendo di fatto

la possibilità di recarsi nelle chiese. Ci sono però nazioni dove ancora permangono dei distinguo. In particolare in Polonia, dove il Governo ha deciso di non chiudere le chiese né tanto meno di impedire la celebrazione. «In Polonia - scrive Valerio d'Alò, collaboratore della Cattedra di diritto ecclesiastico all'Università di Napoli "Federico II", sul sito «www.diresom.net» - la chiusura o la sospensione hanno deliberatamente escluso i luoghi di culto e suggerito una crescita delle possibilità di partecipare alle cerimonie religiose, contando sul fatto che un aumento dell'offerta portas-

se ad un diminuzione del numero di persone che si sarebbero radunate nello stesso luogo». Anzi la Conferenza episcopale polacca ha limitato la partecipazione agli uffici religiosi prima a non più di 50 persone, scesa poi a non più di 10, dispensando malati, anziani e bambini, oltre agli adulti che li accudiscono».

In Spagna invece sono state adottate misure simili alle nostre ma con una discriminante importante: è stato deciso che le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri, possono essere celebrate, nel rispetto della distanza di un metro, anche se non sono mancati episodi di interruzioni dei Riti da parte delle forze dell'ordine, quando la situazione si è fatta più preoccupante e il numero di persone presenti era eccessivo.

In Argentina invece i Vescovi hanno pubblicato una serie di norme per permettere alla Chiesa di sopravvivere. In particolare è stato deciso che ci sia una distanza di due metri tra le persone, sia ai lati che dietro e avanti, con la rimozione della metà dei banchi, non più di due persone per banco, e una volta riempiti l'ingres-

so non è più consentito. Nelle chiese dove c'è un maggior afflusso di persone viene moltiplicato il numero delle Messe, in modo che i fedeli siano distribuiti tra sabato e domenica. La Messa non viene celebrata con i fedeli nei santuari più visitati e solo gli agenti pastorali che servono nella comunità possono essere invitati a porte chiuse. Alla Messa per ricevere la Comunione i ministri si avvicinano alle persone situate alle estremità delle panchine e mettono l'Eucaristia nel palmo delle mani. Ogni ministro che si avvicina alla comunione si lava le mani prima e dopo con sapone e mette del gel alcolico. Le celebrazioni non devono durare più di 40 minuti e l'uscita dal tempio deve essere progressiva, evitando i saluti. Le intenzioni per la Messa devono essere ricevute in precedenza solo per telefono, posta o messaggi. Malati e anziani possono ricevere la comunione in casa. La dispensa del precetto della domenica è temporaneamente mantenuta per le persone che hanno problemi di salute.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA CELEBRAZIONE IN SICUREZZA DI UNA MESSA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Carla Picciau, Davide Loi.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Davide Meloni, Michelangelo Dessi,
Riccardo Pinna, Francesco Deffenu,
Maria Luisa Secchi, Giovanni Contu,
Andrea Matta, Valentina Sanna,
Pierluigi Piredda,
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 29 aprile 2020

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

ALLARME PER IL FUTURO DELLA SCUOLA PUBBLICA PARITARIA

Né privilegi, nè elemosine
ma parità di trattamento

■ DI MICHELANGELO DESSI

Nel bel mezzo della tempesta che stiamo vivendo, è necessario tematizzare un nuovo Umanesimo, che possa traghettarci in un mondo decisamente migliore rispetto a quello che abbiamo costruito finora, per non rischiare di sprofondare nell' homo hominis lupus di hobbesiana memoria.

Chissà se sul tema della scuola saremo capaci di forgiare «cose nuove» che ci portino fuori dalle paludi in cui si è stata affossata da tempo. Parlare di scuole pubbliche paritarie oggi potrebbe sembrare decisamente secondario rispetto ai temi della sanità o dell'economia. Ma è terribilmente necessario se vogliamo evitare il collasso del sistema scolastico italiano. Provo a spiegarmi meglio.

Il sistema scolastico italiano è formato per il 90% da scuole pubbliche statali e per il rimanente 10% da scuole pubbliche paritarie, ovvero poco meno di un milione

di studenti, distribuiti in 12 mila scuole, con circa 150 mila dipendenti. Queste ultime esistono per rendere effettivo l'esercizio del diritto di scelta sull'educazione dei propri figli (art. 30, Costituzione Italiana), per rendere reale il pluralismo culturale ed educativo nel nostro Paese. Sono scuole che stanno in piedi perché circa 900 mila famiglie le scelgono come corresponsabili nella formazione e istruzione dei propri figli, accollandosi la doppia spesa delle tasse (con le quali contribuiscono alle scuole pubbliche statali) e della retta (con la quale tengono in piedi le scuole pubbliche paritarie).

È intuibile che tutto questo è profondamente ingiusto e in palese contrasto con quanto affermano gli articoli 33 e 34 della nostra Costituzione (che invito a rileggere e meditare integralmente): «La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipol-

lente a quello degli alunni di scuole statali» e «L'istruzione inferiore, impartita per almeno dieci anni, è obbligatoria e gratuita».

Le scuole pubbliche paritarie fanno pienamente parte del sistema scolastico nazionale e permettono allo Stato di risparmiare circa 6 miliardi di euro ogni anno. Costo che non grava sulle casse statali (come invece prevede la Costituzione), bensì sulle tasche di tante famiglie (non ricche!) che scelgono la scuola paritaria, pagando così due volte l'istruzione dei propri figli.

Ora queste scuole, che da anni vivono difficoltà sul piano della sostenibilità economica, si trovano a dover gestire la crisi economica senza precedenti, nella quale siamo entrati dall'inizio della pandemia e che ci accompagnerà chissà per quanto tempo. Oltre il 30% delle scuole pubbliche paritarie rischia di non poter riaprire i battenti a settembre, riversando i propri allievi sulle scuole pubbliche statali. È facile comprendere



L'ISTITUTO SALESIANO DI CAGLIARI

che il Sistema Scolastico Nazionale rischia il collasso: due miliardi e mezzo di euro di spesa pubblica in più, 350 mila studenti in più da accogliere, giusto per iniziare...

Nel territorio della nostra Diocesi, dietro questi numeri ci sono i volti di quasi una decina di migliaia di alunni, un migliaio di dipendenti, settantadue scuole cattoliche, che sono il volto concreto della tradizione educativa e formativa della Chiesa. Tradizione che nasce secoli prima che avesse origine il sistema scolastico nazionale. Dietro questi numeri c'è la ricchezza di un presidio educativo unico: ricchezza che in tanti (almeno il 20% della popolazione isolana) abbiamo sperimentato fin dalla

tenera infanzia. Dietro questi numeri ci sono i principi – centrali in democrazia – di libertà educativa e di sussidiarietà.

Cosa si chiede? Né privilegi, né elemosine alle scuole, ma il riconoscimento effettivo della parità, con forme di sostegno, quali la detraibilità delle rette per le famiglie, perché possano continuare a scegliere senza vincoli dove far studiare i propri figli. Per meno di questo sparirà il pluralismo culturale ed educativo, sparirà una fetta importante della tradizione educativa delle comunità cristiane.

La libertà dell'istruzione di oggi migliora il domani di tutti.

©Riproduzione riservata

Disoccupazione: 7000 assunzioni in meno

Lo certificano i dati dell'Agenzia regionale per il lavoro

A partire dai primi casi di Covid-19 in Italia e soprattutto dall'inizio del lockdown, sull'intero territorio nazionale, l'andamento delle assunzioni settimanali rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2019, evidenzia un decremento molto significativo delle assunzioni.

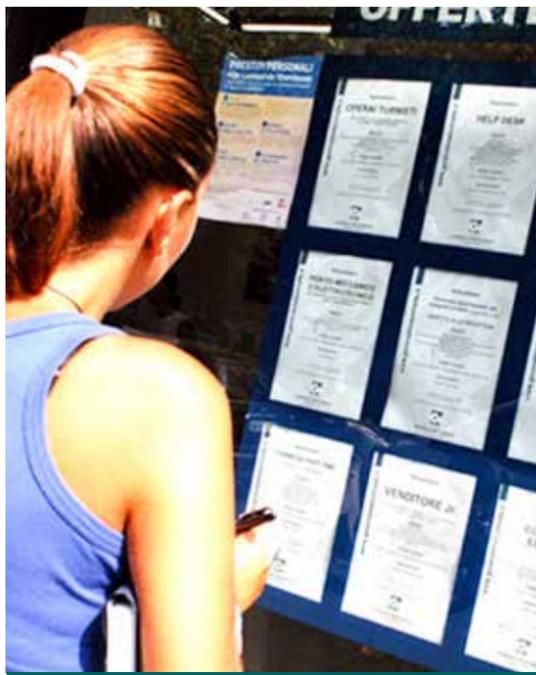
Si tratta di uno tra i dati fondamentali e particolarmente allarmanti emersi dall'ultimo report, curato e presentato di recente dall'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro, dal quale si evince un crollo notevole dell'occupazione nell'Isola.

«L'Osservatorio del Mercato del Lavoro – spiega il direttore generale dell'Aspal Massimo Temussi – ha elaborato uno studio sulla diffusione del coronavirus in Sardegna e sull'impatto che l'epidemia ha sul mercato del lavoro. Solo nella settimana di Pasqua abbiamo perso settemila assunzioni. Ma proprio perché attraversiamo un momento cruciale dobbiamo essere pronti a raccogliere la sfida potenziando la produttività con l'uso di strumenti digitali».

La sperimentazione è già stata avviata anche con i video colloqui e con le firme digitali. «Questi strumenti – afferma – consentono di evitare la presenza nei centri per l'impiego e di conseguenza snellire il lavoro. Abbiamo decuplicato lo smart working e ci siamo resi conto che sta funzionando. Ritengo che da qui non si potrà più tornare indietro. Mi rendo conto che non abbiamo bisogno di nuovi locali, ma le nostre linee d'azione passeranno sempre di più sui servizi digitali».

Dall'analisi elaborata dall'Aspal emerge che in termini assoluti i settori più colpiti sono di gran lunga quelli legati all'alberghiero e alla ristorazione. La crisi sanitaria ha determinato la chiusura di questa tipologia di attività commerciali e completamente arrestato i flussi turistici. Le riduzioni di assunzioni più gravi tendono a concentrarsi maggiormente sui comuni costieri a più elevata vocazione turistica.

Il direttore Massimo Temussi spiega inoltre che «le indagini di mercato evidenziano la presenza di un unico settore in controtendenza, che si presenta cioè



ALLA RICERCA DI LAVORO

in crescita, ed è quello dei servizi domestici. Questo – dettaglia – potrebbe essere dovuto all'emersione del nero. Molti lavoratori abusivi potrebbero infatti essere stati regolarizzati per consentir loro di spostarsi liberamente per recarsi al lavoro durante il lockdown».

In termini percentuali spicca soprattutto la riduzione dei contratti di lavoro parasubordinato (-75%). Per il direttore generale è necessario «non cadere sugli stessi errori già commessi in passato. Questa fase – precisa – necessita di interventi di politica passiva e attiva assieme, per evitare di ricadere nell'assistenzialismo che ha lasciato segni pesanti nella nostra economia per diversi anni. Durante la crisi del 2008 – conclude – le nazioni che hanno vinto la sfida del lavoro sono Germania e Paesi del nord Europa, le quali hanno triplicato investimenti sui centri per l'impiego e formazione. L'Italia contrariamente li aveva dimezzati».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

Partono i controlli
sull'aumento dei prezzi

Se c'è un'azione di pessimo gusto è quella di approfittare di un problema per trarne un illecito vantaggio.

La crisi che stiamo vivendo, dovuta alla pandemia, ha lasciato per ora campo libero agli speculatori, anche nelle filiere dei beni di prima necessità.

Da più parti sono giunte segnalazioni di aumento dei prezzi senza che ci fosse un reale motivo.

Per questo la Regione ha annunciato una serie di controlli con l'utilizzo di agenti del Corpo Forestale.

Controlli stringenti sono infatti in arrivo in tutta l'Isola per evitare l'aumento ingiustificato dei prezzi dei beni alimentari e di prima necessità. «Sto valutando – ha annunciato il presidente Christian Solinas durante la consueta videoconferenza con i giornalisti – di emanare un'ordinanza che integri l'attività del Corpo forestale e di vigilanza ambientale, per fare una verifica a tappeto su tutto il territorio dell'Isola e appurare in modo puntuale che nessuno si approfitti di questo momento per incrementare i prezzi dei generi alimentari».

«Lo faremo – ha spiegato – in stretto raccordo con le forze dell'ordine a ciò deputate e senza distogliere il personale del Corpo forestale dalle attività di verifica del rispetto delle ordinanze in essere».

Solinas ha sottolineato di aver ricevuto segnalazioni sui rincari, arrivati fino al doppio, nelle filiere dell'alimentare. Secondo il Presidente sarebbero aumenti del tutto ingiustificati.

I. P.

©Riproduzione riservata



NON SARÀ UNA BACHECA MA UNO STRUMENTO DI SERVIZIO

Opportunità e conoscenza dal nuovo sito della Pg

DI FRANCESCO DEFFENU
Direttore del Servizio
di Pastorale giovanile

In un documento in preparazione al Sinodo 2018 su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», 300 giovani di tutto il mondo hanno sottolineato come talvolta «le relazioni on line possono diventare disumane», tanto che possiamo parlare di una vera e propria «migrazione digitale» che conduce molti giovani alla creazione di una ingannevole realtà parallela. È il fenomeno dei «Neet», quei giovani che non studiano e non lavorano, con un forte disagio emotivo che a volte può tramutarsi in depressione psicologica a causa della totale assenza di prospettive e sempre più verso la marginalizzazione sociale. Un fenomeno che rischia un forte incremento se consideriamo le prospettive dovute all'attuale situazione di pandemia.

Occorre pertanto educare i giovani e i loro formatori ad un utilizzo sapiente dei mezzi di comunicazio-

ne. E per venire incontro a questa esigenza, come Servizio diocesano di Pastorale Giovanile impegnato nell'educazione cristiana delle nuove generazioni (la quale passa anche attraverso un utilizzo consapevole del web tra opportunità e rischi), abbiamo pensato alla realizzazione di nuovo sito (www.pgagliari.it): uno strumento a servizio della Diocesi che fosse ben più di una semplice versione 2.0 della bacheca parrocchiale. Esso è un portale, opportunità unica per far conoscere iniziative, comunicare avvisi, mantenere legami anche con quei giovani che per varie ragioni (pensiamo agli universitari fuori sede o in Erasmus, agli studenti lavoratori o a chi desidera un primo avvicinamento o un ri-avvicinamento alla vita ecclesiale) desiderano comunque essere raggiunti. Strumento utile anche per i formatori, all'interno è possibile reperire materiale per la propria programmazione educativa, scoprire nuove occasioni aggiornamento e curare la propria formazione permanente.

Inoltre permette di fare rete tra le varie realtà rappresentate all'interno della Consulta diocesana, in un'ottica di pastorale integrata. Per di più il sito è connesso anche con la pagina Facebook e il profilo Instagram della Pastorale giovanile. Conoscendo lo specifico di questi due social infatti, li abbiamo scelti quali strumenti che possono sostenerci e aiutarci a favorire meglio la comunicazione con i giovani, pur nella consapevolezza del primato e dell'insostituibilità dell'incontro interpersonale.

Confidiamo in tal modo, grazie anche alla collaborazione con l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, unitamente alle altre agenzie educative, di aiutare i nostri giovani a passare dal mero contatto virtuale e spersonalizzante, ad una comunicazione reale, buona e sana. Qui non si tratta di alfabetizzazione digitale dei nostri giovani, di dotare i «nativi digitali» di strumenti che siano sempre di più all'avanguardia, di insegnare loro a utilizzare sempre con più dimestichezza le nuo-



GLI ANIMATORI DI P. G. CON MONSIGNOR BATURI

ve tecnologie senza alcun tipo di accompagnamento. Non è nostro compito. Ma se è vero che sempre più giovani sono immersi in quella grande piazza virtuale rappresentata da internet, se è vero che l'ambiente digitale «non è un mondo parallelo o puramente virtuale, ma è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani» (Benedetto XVI), allora la vera sfida educativa per la nostra Chiesa diocesana sarà quella di accompagnare i nostri giovani (e dunque in primo luogo anche i loro formatori), non solo ad utilizzare, non solo ad avere confidenza, ma ad abitare sapientemente i mezzi di comunicazione, in un percorso di

maturazione personale che li renda abili a vivere con criticità all'interno della cultura contemporanea, sempre più ampiamente digitalizzata. Formeremo così «buoni cristiani e onesti cittadini» (Don Bosco) anche a livello digitale, consapevoli che i mezzi di comunicazione in sé stessi sono sempre «neutri» e che il loro corretto o cattivo utilizzo può dipendere solo dalle nostre scelte personali, assunte sempre con responsabilità e mai nell'anonimato digitale. Un esempio di pastorale «in uscita» per la nostra chiesa diocesana, sempre più missionaria anche verso le «periferie digitali».

©Riproduzione riservata

La vita del Seminario in «tempo» di Covid 19



UNA CELEBRAZIONE IN SEMINARIO

Ma come prima in questa emergenza sanitaria i nostri 17 seminaristi del maggiore e i 5 del minore stanno proseguendo il proprio iter formativo facendo esperienza di quello che l'esortazione apostolica di San Giovanni Paolo II «Pastores dabo vobis» (n.60) afferma circa l'identità del Se-

minario come «tempo di formazione», ancor più che un luogo o una struttura.

Il Seminario permane quindi come comunità discepolare, in questo tempo nel quale i nostri seminaristi, seppur tra i disagi e le fatiche di questa emergenza epidemiologica, si stanno impegnando nelle proprie realtà fa-

miliari e parrocchiali, nei servizi comunitari, nello studio e nella formazione spirituale.

Settimanalmente l'appuntamento sui social con le videochat li trova protagonisti per lo scambio delle esperienze e per la condivisione. Grazie alle nuove App per le videochiamate è stato possibile vivere il triduo pasquale con le meditazioni del Rettore e del vicerettore e con la Giornata conclusiva del Sabato Santo insieme al nostro Arcivescovo.

I temi trattati sono stati il Giovedì Santo la fraternità sacerdotale, il Venerdì Santo la virtù dell'obbedienza del sacerdote, il Sabato Santo il dono della vocazione e del sacerdozio in Cristo. Anche i giovani della propedeutica e del Seminario Minore vivono le medesime opportunità formative mediante i video collegamenti.

Il propedeutico approfondisce il tema dei requisiti previsti all'in-

gresso al Seminario Maggiore, mentre i giovani liceali il tema della vita cristiana e della santità. Come Rettore porto avanti l'attività amministrativa, e insieme al vicerettore, don Francesco Deffenu, lavoro programmando le attività formative e la risistemazione degli ambienti, studiando insieme all'Arcivescovo i progetti per il futuro, per meglio intensificare l'attività del Seminario e della pastorale vocazionale.

Il Seminario inoltre promuove, grazie agli animatori della Pastorale vocazionale, una serie di iniziative per gli oratori e la catechesi parrocchiale: ogni settimana viene preparato un sussidio vocazionale con il tema del tempo liturgico incentrato nel Vangelo della domenica, per meditare sulla vita come dono e come vocazione e per aiutare i giovani a scoprire il progetto di Dio nella propria esistenza.

Inoltre la pastorale vocazionale ha preparato alcuni sussidi per la giornata ministranti, immanicabile appuntamento del 25 aprile, che pur non potendo essere realizzato, si è voluto mantenere come punto di contatto, di proposta e di crescita per tutti i ministranti della diocesi.

Con gli animatori della pastorale vocazionale e con i seminaristi è in fase di preparazione anche un video di testimonianze vocazionali per i giovani degli oratori, per esprimere la bellezza della chiamata al sacerdozio.

Il Seminario dunque è tutt'altro che chiuso: il tempo che passa diventa carico di creatività e di proposta vocazionale, di annuncio di vita cristiana, segno della fantasia dello Spirito che vede tutti protesi nell'attesa della Pentecoste.

Riccardo Pinna
Rettore

©Riproduzione riservata

I ministranti protagonisti di uno «strano» 25 aprile



Pubblichiamo la lettera inviata dal direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale in occasione della Giornata diocesana del Ministrante.

Cariissimi ministranti, anche quest'anno voi siete i protagonisti di questo «strano» 25 aprile. Lo siete in modo del tutto particolare, con la preghiera anzitutto e poi con il ricordo grato al Signore Gesù per ognuno di voi, che avete scelto di servire Gesù Maestro nel servizio all'altare. Non c'è un servizio più bello che un giovane possa fare, mettersi davanti al Signore per rispondere a quella domanda: «Maestro che cosa devo fare per avere la vita eterna?» E Gesù: «Segui i comandamenti...poi vieni e seguimi». Sappiamo dal Vangelo che il giovane non volle più seguire Gesù, perché aveva molte cose da fare, aveva molti beni, molte cose che gli sembravano dare la felicità...ma...andò via tri-

ste. Noi sacerdoti insieme a voi cari ministranti, vogliamo seguire e servire Gesù, ma non solo all'altare, anche nella vita fatta di famiglia, amici, studio, gioco, catechismo, oratorio... Allora anche questa Giornata del Ministrante 2020 sarà un successo, se diventa forte in noi l'impegno a seguire tutti i giorni il Maestro Gesù, anche se non possiamo andare in Chiesa a servire all'altare in questo tempo che speriamo... duri poco! In queste giornate che siamo «costretti» a restare a casa possiamo curare di più la nostra vita interiore. Proviamo nella nostra preghiera a interrogarci sul tema dell'anno: «Vocazione e felicità: cosa il Signore mi chiede per servirlo e per donarmi a Lui? Quando sono in famiglia sperimento la gioia del servizio e cresco nell'amore di Dio e del prossimo?». Vi aspettiamo ai prossimi appuntamenti. Ciao a tutti

Ri. Pi.

©Riproduzione riservata

NONOSTANTE LA PANDEMIA I GIOVANI RESTANO OPERATIVI

Senza sosta l'impegno del Servizio Civile

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Anche i giovani del Servizio civile della Caritas di Cagliari sono impegnati in questo periodo di emergenza Covid-19 nel Centro di distribuzione viveri della stessa Caritas presso la Fiera, grazie alla rimodulazione dei progetti da parte del Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale e di Caritas Italiana. Così, gli undici ragazzi che lo scorso 15 gennaio avevano iniziato il loro servizio civile grazie ai due progetti della Caritas diocesana approvati nell'ambito dell'ultimo bando nazionale, da alcuni giorni, suddivisi in turni, stanno svolgendo attività di segreteria, catalogazione, smistamento e organizzazione dei pacchi viveri destinati ai bisognosi, nel pieno rispetto delle normative.

«Il loro servizio in questo perio-

do di grande difficoltà - commenta il direttore Caritas don Marco Lai - diventa ancora di più un'occasione per crescere nella solidarietà e nella corresponsabilità civile per un impegno cristiano e politico per costruire quella società più giusta e somigliante al Regno di Dio, in cui vorremmo vivere quando questa emergenza sarà superata».

Tra loro, Karim Ayed e Francesca Mazzuzi, impegnati nell'oratorio Sant'Eulalia (nell'ambito del progetto «Futuro a colori - Cagliari») fino allo scorso 10 marzo, quando le attività sono state sospese in ottemperanza ai decreti governativi: «L'aspetto più stimolante di questa nuova esperienza - racconta Karim - è mettersi al servizio degli altri, ricevere il loro ringraziamento». «Siamo occupati in diverse attività: ci sentiamo utili, è un'emozione forte», aggiunge Francesca. Anche Giorgia Pergola,

fino allo scorso marzo impegnata nell'oratorio, è soddisfatta: «Sto provando emozioni positive, nonostante la criticità del momento che stiamo vivendo».

A spingere i giovani a continuare il loro servizio, seppur rimodulato per far fronte alle nuove esigenze derivanti dall'emergenza sanitaria, è soprattutto il «desiderio di supportare la propria comunità» racconta Roberta Soldi, impegnata prima dell'emergenza nel Centro d'ascolto per stranieri Kepos, nell'ambito del progetto «Un ponte sul mondo Cagliari» (Centro che continua a garantire l'ascolto telefonico) e oggi presso la Fiera. «Ci siamo avvicinati al Servizio civile con l'obiettivo primario di difendere la nostra patria - dice Alice Piroso - e sicuramente in questi giorni più che mai è necessario un contributo di tutti».

Ad accompagnare i ragazzi in questo percorso, anche la refe-



I GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE E LA REFERENTE MICHELA CAMPUS

rente dell'Ufficio diocesano del servizio civile Michela Campus. «I giovani - spiega - sono consapevoli della criticità della situazione attuale, soprattutto dopo il momento di pausa che hanno vissuto, prima della ripresa del servizio rimodulato. Allo stesso tempo, sanno che proprio loro, insieme agli altri volontari, stanno permettendo alla Caritas di continuare a garantire i suoi servizi, ancora più indispensabili

davanti alla crescita dei bisogni e delle richieste». L'impegno «è quello di accompagnare i ragazzi in questo nuovo percorso, anche attraverso momenti di formazione "a distanza". Credo che questa esperienza permetterà loro di crescere, di essere sempre più responsabili, oltre che di continuare la scelta fatta nei confronti della propria comunità e della propria nazione».

©Riproduzione riservata

Il santuario di Bonaria è memoria di Maria



LA CELEBRAZIONE A BONARIA

Se a marzo la nostalgia a Bonaria si è fatta sentire, non è mancata neanche lo scorso 24 aprile per via dell'assenza del popolo. Un'assenza che non ha inficiato la solennità della festa per la

Patrona massima della Sardegna. I mercedari stanno celebrando il Giubileo dall'arrivo del prodigioso simulacro, giunto nel 1370. A presiedere il rito monsignor Giuseppe Baturi, che nell'omelia ha eviden-

ziato come nonostante l'assenza del popolo «tutta la Sardegna, in questo Santuario quasi vuoto, è spiritualmente presente, perché nello Spirito siamo sempre presenti a Dio, in Cristo. Quando sono arrivato a Cagliari, ho subito potuto apprezzare i prodotti della tessitura tradizionale, quel particolare intreccio formato, con sapienza antica, dalla trama che si inserisce nei fili dell'ordito». «Così - ha ricordato monsignor Baturi - è la vita cristiana e la spiritualità dei sardi, la cui trama si intreccia sempre con la devozione filiale alla Madre di Bonaria. Ricorrendo alla Nostra Signora, come con la propria mamma, per generazione di secoli, i sardi han-

no ricordato il passato e confidato speranze, ammesso colpe e chiesto perdono, cercato protezione e domandato il senso». «In fondo - ha ricordato Baturi - nel dialogo con la madre tutti cerchiamo un filo che sveli il senso della propria origine e il segreto della propria vita. Non c'è trama, non c'è storia senza il particolare rapporto con Dio che Maria continua a offrire in dono. Avvertiamo infatti che Maria Vergine custodisce noi stessi e la nostra esistenza di popolo».

«Nel suo Messaggio - ha detto l'Arcivescovo - per questo Anno Giubilare Straordinario, per il 650mo anniversario dell'arrivo del simulacro di Nostra Signora di Bonaria,

il Santo Padre Francesco ha parlato di questo santuario - custodito con amore dai Padri Mercedari, che ringraziano di cuore - quale "memoria della grazia celeste". Questo santuario è un punto di memoria perché è Maria la nostra memoria, la perenne della grazia di Dio, Colei che ricorderà per sempre - nel suo Magnificat - le grandi cose fatte dall'Onnipotente, motivo della sua e nostra esultanza». «Senza questa feconda memoria - ha concluso Baturi - dimentichiamo lo sguardo con cui Dio ci ama e ci sostiene, e smarriamo noi stessi, la trama della vita, il senso del cammino».

I. P.

©Riproduzione riservata

Da Suelli la preghiera nel ricordo della Madonna di Bonaria



La comunità di San Pietro Apostolo di Suelli si è unita in preghiera per la ricorrenza della Madonna di Bonaria. Nella liturgia pomeridiana, don Michele Piras e l'assemblea in ascolto tramite la rete internet, hanno ricordato gli eventi di seicentocinquanta anni fa, quando il simulacro della Vergine Maria raggiunse le coste cagliaritanee. Negli anni scorsi, i fedeli suellesi in pellegrinaggio al Santuario mariano cittadino hanno vissuto con intensità la devozione a Maria Santissima, sostenuta in modo particolare dal parroco, che ricorda sempre la potente intercessione della Madonna.

Giovanni Contu

I GRUPPI SCOUT UTILIZZANO LA RETE PER I LORO INCONTRI

Agesci: quando il raduno arriva sul web

Erano 74 le squadriglie su due canali YouTube con oltre 200 video pubblicati, 300 le ore di visualizzazioni e 156mila i click sui video.

Sono questi i numeri del primo «San Giorgio on the Internet» organizzato da Agesci Zona di Cagliari che si è svolto da venerdì 24 a domenica 26 aprile. I protagonisti sono stati i ragazzi dai 12 ai 16 anni provenienti dai gruppi della diocesi cagliaritaniana ai quali si sono aggiunti i pari età dei gruppi Agesci Alghero 4 e Sassari 8.

Il tema delle tre giornate online è stato il viaggio seguendo il racconto del poema epico «L'Odissea». I ragazzi hanno accolto le tre sfide lanciate dai capi: una costruzione in miniatura (sfida vinta dalla squadriglia Pantere del gruppo Cagliari 5); la realizzazione di una storia da raccontare attraverso le marionette (vinta dalla squadra «Pantere» dell'Elmas) e la gara di cucina, conquistata alla squadriglie Orsi del Cagliari 2.

L'attività proposta è una delle azioni che l'Agesci zo-

nale ha messo in campo per mantenere il contatto con i ragazzi, proseguendo la strada tracciata dal Consiglio Regionale dell'associazione: «È importante concentrare le nostre forze per tenere accesa la fiammella dello scoutismo nei cuori dei ragazzi».

Andrea Matta

©Riproduzione riservata



L'INCONTRO ONLINE

Chiama le sue pecore e le conduce fuori

IV DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando

ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta

delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

(Gv 10, 1-10)

■ COMMENTO A CURA DI
DAVIDE MELONI

Quando i primi cristiani annunciavano a tutti che il vero e unico Signore della vita era Gesù Cristo crocifisso e risorto erano ben consapevoli della portata rivoluzionaria di questo annuncio. Se lui era il Signore allora cominciava la liberazione da tutti quei signori che spadroneggiano sulla vita delle persone.

Per farci capire la differenza tra Gesù e i signori di questo mondo, il Vangelo di questa IV domenica di Pasqua usa il paragone del pastore e delle pecore. Gesù non è come i falsi pastori, i cattivi pastori, cioè le persone che vogliono spadroneggiare invece che servire. Capita ovunque ci sia in ballo il potere: si finge interesse per le persone, si fa credere di essere al servizio del prossimo, ma in realtà si usano gli altri come strumento per il proprio potere e come specchio per la propria vanità. Salvo poi abbandonarli a loro stessi quando non sono più funzionali al proprio progetto. Gesù ha parole durissime per questi falsi pastori: li chiama ladri, briganti, estranei. Lui invece è il pastore buono. «Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome». Ci chiama per nome. Per Gesù non siamo una massa indistinta di persone. Ci conosce in profondità, più di quanto noi conosciamo noi stessi. Ha tenerezza e stima per ognuno, ha passione per la felicità di ciascuno. «Le conduce fuori». Questo movimento verso l'esterno dà l'idea di un condurre da uno spazio chiuso a uno spazio aperto. È una liberazione, un passaggio alla vita vera. «Cammina avanti ad esse». Gesù cammina avanti a noi. Questo

deve darci conforto, perché nelle vicende della storia, sia personale che collettiva, spesso facciamo fatica a intravedere un senso, una direzione. La realtà ci risulta enigmatica. Sapere che Cristo c'è, è presente, cammina avanti a noi e sa dove condurci deve dare conforto alla nostra vita.

Riconoscendo tutto questo «le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce». Tra le tante voci che echeggiano nelle nostre giornate dobbiamo imparare a riconoscere la sua voce che ci chiama per nome, ci parla, ci indica ogni giorno la via della vita, la via del bene, ci guida nelle scelte che facciamo, ci introduce in quella novità di vita che lui ha chiamato «Regno di Dio». Cristo ci chiama per nome, ci conduce in uno spazio aperto, ci libera dalle nostre prigioni, cammina con noi e avanti a noi. Tutto questo corrisponde alle nostre attese più profonde, al nostro desiderio di pienezza di vita. E allora è profondamente ragionevole seguirlo, essere le sue pecore, il suo gregge. Essere pecore qui non è sinonimo di «obbedire a qualcuno senza pensare» ma, al contrario, seguire uno perché riconosciamo con tutto noi stessi che è giusto seguirlo, che ci conviene seguirlo se vogliamo essere felici.

Ecco, si segue Gesù perché Gesù libera, perché si riconosce in lui la risposta alle attese più profonde del cuore. Questa è l'esperienza che hanno fatto i primi discepoli. Ed è l'esperienza che facciamo anche noi che lo incontriamo dopo duemila anni: una corrispondenza alle esigenze del nostro cuore, per cui aderire a lui, ascoltare la sua voce e seguirlo è ciò che ci rende uomini e donne veramente liberi.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Amare la nostra casa comune

«**D**obbiamo crescere nella coscienza della cura della casa comune». È stato questo l'invito di papa Francesco all'Udienza generale del 22 aprile, dedicata alla cinquantesima Giornata Mondiale della Terra (Earth Day) e al quinto anniversario dell'enciclica «Laudato si'».

La Giornata Mondiale della Terra, ha evidenziato il Santo Padre, «è un'opportunità per rinnovare il nostro impegno ad amare la nostra casa comune e prenderci cura di essa e dei membri più deboli della nostra famiglia. Come la tragica pandemia di coronavirus ci sta dimostrando, soltanto insieme e facendoci carico dei più fragili possiamo vincere le sfide globali».

«Siamo fatti di materia terrestre, - ha affermato il Pontefice - e i frutti della terra sostengono la nostra vita. Ma, come ci ricorda il libro della Genesi, non siamo semplicemente «terrestri»: portiamo in noi anche il soffio vitale che viene da Dio (cfr Gen 2,4-7). Viviamo quindi nella casa comune come un'unica famiglia umana e nella biodiversità con le altre creature di Dio. Come «imago Dei», immagine di Dio, siamo chiamati ad avere cura e rispetto per tutte le creature e a nutrire amore e compassione per i nostri fratelli e sorelle, specialmente i più deboli, a imitazione dell'amore di Dio per noi, manifestato nel suo Figlio Gesù, che si è fatto uomo per condividere con noi questa situazione e salvarci».

Sono tanti, ha ricordato il Papa, i crimini compiuti dall'uomo contro il creato: «A causa dell'egoismo siamo venuti meno alla nostra responsabilità di custodi e amministratori della terra. [...] L'abbiamo inquinata, l'abbiamo depredata, mettendo in pericolo la nostra stessa

vita. [...] Abbiamo mancato nel custodire la terra, nostra casa-giardino, e nel custodire i nostri fratelli».

Appare necessaria, ha concluso il Santo Padre, un'autentica «conversione ecologica»: «Abbiamo bisogno di un modo nuovo di guardare la nostra casa comune. Essa non è un deposito di risorse da sfruttare. Per noi credenti il mondo naturale è il «Vangelo della Creazione», che esprime la potenza creatrice di Dio nel plasmare la vita umana e nel far esistere il mondo insieme a quanto contiene per sostenere l'umanità».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA IN DIRETTA STREAMING

@PONTIFEX



28 APR 2020

■ La Pasqua ci porta questo messaggio: il messaggio di rinascere. Possiamo rinascere con la stessa forza che ha fatto risorgere il Signore: con la forza di Dio.

27 APR 2020

■ #PreghiamoInsieme per gli artisti, che hanno una capacità di creatività molto grande e che attraverso la bellezza ci indicano la strada da seguire. Che il Signore dia a tutti noi la grazia della creatività in questo momento.

26 APR 2020

■ Il #VangeloDiOggi ci insegna che nella vita abbiamo davanti due direzioni opposte: c'è la via di chi si lascia paralizzare dalle delusioni e va avanti triste; e c'è la via di chi non mette al primo posto sé stesso e i suoi problemi, ma Gesù e i fratelli.

25 APR 2020

■ Contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, pregando il #Rosario, ci renderà più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova. Io pregherò per voi, specialmente per i più sofferenti, e voi, per favore, pregate per me.

24 APR 2020

■ Mentre pensiamo a una lenta e faticosa ripresa dalla pandemia, il rischio è che ci colpisca un virus ancora peggiore, quello dell'egoismo indifferente che dimentica chi è rimasto indietro.

23 APR 2020

■ Ci sono famiglie nel bisogno, che non possono lavorare e non hanno da mangiare e poi gli usurai prendono loro il poco che hanno. #PreghiamoInsieme per la dignità di queste famiglie; e preghiamo anche per gli usurai: che il Signore tocchi il loro cuore e si convertano.

IL PAPA HA COMMENTATO IL BRANO DEL VANGELO DOMENICALE

Fare qualcosa per gli altri è una realtà positiva

DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava l'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35). Si tratta di una storia, ha osservato papa Francesco, che inizia e finisce «in cammino», c'è un viaggio di andata e uno di ritorno. «Due viaggi, - ha mostrato il Pontefice - uno agevole di giorno e l'altro faticoso di notte. Eppure il primo avviene nella tristezza, il secondo nella gioia. Nel primo c'è il Signore che cammina al loro fianco, ma non lo riconoscono; nel secondo non lo vedono più, ma lo sentono vicino. Nel primo sono sconfortati e senza speranza; nel secondo corrono a portare agli altri la bella notizia dell'incontro con Gesù Risorto». I due diversi «viaggi» rappresentano anche le direzioni opposte che ogni uomo ha davanti: «C'è la via di chi, come quei due all'andata, si lascia paralizzare dalle delusioni della vita e va avanti triste; e c'è la via di chi non mette al primo posto sé stesso e i suoi problemi, ma Gesù che ci visita, e i fratelli che attendono la sua

visita, cioè quanti attendono che noi ci prendiamo cura di loro». La svolta, ha messo in luce il Papa, avviene nel momento in cui l'uomo smette «di orbitare attorno al proprio io, alle delusioni del passato, agli ideali non realizzati, a tante cose brutte che sono accadute nella propria vita. [...] Lasciare quello e andare avanti guardando alla realtà più grande e vera della vita: Gesù è vivo, Gesù mi ama. Questa è la realtà più grande. E io posso fare qualcosa per gli altri. È una realtà positiva, solare, bella». La chiave di tutto è fare una vera e propria «inversione di marcia»: «Passare dai pensieri sul mio io alla realtà del mio Dio; passare - con un altro gioco di parole - dai «se» al «sì». Cosa significa? «Se fosse stato Lui a liberarci, se Dio mi avesse ascoltato, se la vita fosse andata come volevo, se avessi questo e quell'altro», in tono di lamentela. Questo «se» non aiuta, non è fecondo, non aiuta noi né gli altri. Ecco i nostri «se», simili a quelli dei due discepoli». I credenti sono chiamati, come i discepoli di Emmaus, a passare dal «se» al «sì»: «Il Signore è vivo, cammina con noi. Sì,

ora, non domani, ci rimettiamo in cammino per annunciarlo». «Sì, io posso fare questo perché la gente sia più felice, perché la gente migliori, per aiutare tanta gente. Sì, posso». Dal «se» al «sì», dalla lamentela alla gioia e alla pace, perché quando noi ci lamentiamo non siamo nella gioia, siamo in un grigio, quell'aria grigia della tristezza. E questo non aiuta e neppure ci fa crescere bene. Dal «se» al «sì», dalla lamentela alla gioia del servizio». Ciò che permette concretamente questo cambio di passo, ha sottolineato il Santo Padre, è l'incontro con Cristo Risorto. I discepoli di Emmaus «prima gli aprono il loro cuore; poi lo ascoltano spiegare le Scritture; quindi lo invitano a casa. Sono tre passaggi che possiamo compiere anche noi: primo, aprire il cuore a Gesù, affidargli i pesi, le fatiche, le delusioni della vita, affidargli i «se»; e poi, secondo passo, ascoltare Gesù, prendere in mano il Vangelo, leggere oggi stesso questo brano, al capitolo ventiquattro del Vangelo di Luca; terzo, pregare Gesù, con le stesse parole di quei discepoli: «Signore, resta con noi» (v. 29). Signore, resta



LA BENEDIZIONE DOPO LA RECITA DEL REGINA COELI

con me. Signore, resta con tutti noi, perché abbiamo bisogno di Te per trovare la via. E senza di Te c'è la notte». Al termine del Regina Coeli papa Francesco ha fatto riferimento alla celebrazione della giornata mondiale contro la malaria, promossa dalle Nazioni Unite. Si tratta di una malattia «che minaccia miliardi di persone in molti Paesi», l'auspicio del Pontefice è che in misura sempre maggiore le popolazioni possano avere «accesso a buoni servizi sanitari di base». Sempre dopo la preghiera domenicale, il Santo Padre ha ricordato l'inizio del mese di maggio, dedicato in particolare alla devozione mariana, e ha invitato i

fedeli alla recita del Rosario. A questo proposito, durante la settimana, è stata diffusa la lettera di papa Francesco a tutti i fedeli in occasione del mese di maggio 2020, particolarmente segnato dall'emergenza del Covid-19. Il Pontefice nella lettera ha proposto a tutti «di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio», sia insieme ai familiari che in forma individuale. «Contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria nostra Madre, - ha affermato il Papa - ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova».

©Riproduzione riservata

Mirabelli: «Limitazione eccessiva, tutelare la salute fisica e spirituale dei cittadini»



«Il mio suggerimento è che si trovino modalità e soluzioni capaci di tutelare la salute fisica e spirituale dei cittadini».

Interviene così Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, in merito al comunicato dei vescovi italiani reso noto domenica dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, sull'attuazione della Fase 2.

Come valuta la posizione dei vescovi?

La posizione assunta dai vescovi nel comunicato è corretta. Ci sono due aspetti da considerare. Il primo riguarda le limitazioni che vengono apportate ai diritti costituzionali. Non solo devono essere limitate nel tempo (e in questo caso non lo sono) ma anche ragionevoli e proporzionali rispetto al sacrificio che viene richiesto. Sembra si ecceda nella limitazione. L'altro aspetto riguarda l'attività del governo. All'esecutivo infatti spetta ovviamente stabilire tutte le condizioni necessarie per garantire la tutela sanitaria dei cittadini, ma non vietare o escludere la possibilità di esercitare in pubblico il culto e la celebrazione eucaristica, con le cautele necessarie. Cosa questa che i vescovi avranno provveduto ad elaborare.

Non siamo, comunque, anche in materia di Concordato?

Il Concordato mantiene la distinzione delle competenze dello Stato e della Chiesa e prevede la reciproca collaborazione, che in questo caso mi sembra si sia avviata ma non concretizzata.

E sembra che lo Stato intenda stabilire quali atti di culto si possono fare e quali no.

Cosa si sente di suggerire...

Il mio suggerimento è che si trovino modalità e soluzioni atte a garantire da una parte un controllo sanitario adeguato, capace di prevenire eventuali contagi o diffusione del virus, dall'altra ci sia la possibilità per i sacerdoti di poter celebrare la messa, feriale o festiva, sempre nel pieno rispetto delle indicazioni del governo, a cominciare dalla distanza sociale e dal numero di presenze in rapporto alla dimensione della chiesa, per evitare affollamenti. In questo modo sarà possibile tutelare la salute fisica e spirituale dei cittadini. Credo che due le cose non siano incompatibili.

www.agensir.it.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì
8.45 - 17.15
Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 -
11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
22.00 / Martedì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 4 al 10 maggio
a cura di don Emanuele Mameli

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

L'APPELLO DEL PRESIDENTE DI COLDIRETTI BATTISTA CUALBU

«Se compriamo prodotti sardi aiutiamo l'agricoltura»

DI VALENTINA SANNA
«Libertà» - Diocesi di Sassari

Oltre l'emergenza sanitaria, quella economica oggi preoccupa milioni di italiani. Il blocco delle attività lavorative persiste, e alcuni settori iniziano a fare i conti con una crisi che rischia di mettere in ginocchio produttori e famiglie. Eppure, anche in una situazione così grave, emergono segnali di speranza che restituiscono positività per l'avvenire. Battista Cualbu, presidente della Coldiretti Sardegna, racconta l'esperienza dei produttori sardi e degli operatori del settore agropastorale.

La Coldiretti raccoglie la voce di migliaia di agricoltori in tutta Italia. Quali sono i sentimenti e le sensazioni più comuni tra chi opera nel

settore?

L'agricoltura sarda non è immune dalle grosse difficoltà che si stanno registrando in questo periodo. Anche se a fatica, si va avanti con le attività possibili; per settori come il florovivaiismo e gli agriturismi è un disastro completo, avendo passato un periodo forte come la Pasqua senza alcun introito. Anche la distribuzione dei prodotti è problematica: i mercati di Campagna Amica sono stati chiusi, perciò si procede con la consegna a domicilio. Per questo bisogna ringraziare i produttori, che si stanno spendendo con grande sacrificio. Agricoltori e produttori stanno dimostrando grandissima solidarietà, dando vita a una sorta di "paradura" sarda a sostegno di chi si trova ancora in maggiore difficoltà. Tutto questo ci dà grande soddisfazione.

Quali sono le principali azioni messe in campo per il sostegno dei produttori?

Ci sono dei provvedimenti che riguardano diversi settori: integrazioni per l'allevamento di agnelli, per i prodotti lattiero caseari, una serie di azioni che dovrebbero essere definite in questi giorni per sostenere la produzione. Un altro aspetto importante su cui Coldiretti si sta battendo è quello di sbloccare immediatamente fondi che sono fermi da anni nelle casse regionali: grazie alle nostre sollecitazioni, si auspica in tempi brevi la stesura di una legge che sblocchi circa 80 milioni di euro. C'è bisogno di garantire un vero sostegno, oltre che morale, economico.

I cittadini cosa possono fare per sostenere il prodotto sardo e le piccole attività?

Chiediamo a tutti di avere una



UN MERCATO ALL'APERTO

sensibilità maggiore, dai consumatori alla grande distribuzione, perché vi sia un occhio di riguardo nei confronti dei produttori locali. Ancora di più bisogna controllare la provenienza dei prodotti. Durante questo periodo, stiamo registrando numerose segnalazioni in riferimento ad agnelli riportanti il marchio del prodotto sardo, ma con delle incongruenze sulla provenienza nell'etichetta: è un segnale positivo di maggiore attenzio-

ne su una battaglia storica della Coldiretti, ossia l'etichettatura obbligatoria di tutti i prodotti, di modo che il consumatore non venga ingannato su ciò che consuma. Stessa sensibilità chiediamo alla grande distribuzione: una delle condizioni di mercato dei grandi centri commerciali è che una percentuale del prodotto sia di origine locale, una condizione spesso dimenticata, che ora deve essere recuperata.

©Riproduzione riservata

Ripartiamo dalla solidarietà sviluppata in queste settimane



La natura ci ha costretto a fermarci. L'ha fatto con un virus terribile che ha sterminato migliaia di persone in tutto il mondo. Una lezione severa per tutti che ha costretto tutti a fermarsi e riflettere. Una riflessione su quel che era il mondo prima della pandemia, come l'abbiamo visto durante la quarantena e come sarà. Un virus come una guerra. Che ha ridimensionato tutti. Dopo il lungo periodo di chiusura, stiamo ritrovando il gusto di apprezzare il mondo che ci circonda: un prato verde, i fiori, una spiaggia, il mare, i tramonti.

Prima erano cose scontate e oggi hanno il potere di provocarci emozioni, farci commuovere.

La vita. Della quarantena ci resteranno ricordi di famiglia e di vita che erano stati accantonati in nome della fretta e del business. Negli occhi e nell'anima resterà indelebile la preghiera di Papa Francesco e il suo cammino lento e solitario nella piazza San Pietro deserta, mentre il cielo piangeva gocce di pioggia che si trasformavano in lacrime quando colavano sulle guance del Cristo crocifisso esposto sul sagrato.

La preghiera. Riscoperta in quei giorni difficili. Un bene-rifugio che ha aperto i cuori. Ma l'incubo è servito anche per farci riscoprire la solidarietà vera. I valori. Le priorità. Ci ha fatto capire

che i tagli economici indiscriminati in nome dei pareggi di bilancio per far quadrare i conti di Stato e Regioni non possono essere fatti ai danni della sanità. Medici, infermieri e operatori sanitari sono i nuovi eroi di questa era, insieme alle forze dell'ordine, ai volontari e anche ai sindaci. Molti operatori della sanità hanno pagato con la vita il loro impegno e la loro dedizione: la gente comune l'ha capito e non lo dimenticherà mai.

Chi invece non ha capito nulla del dramma che sta vivendo il mondo è quella «frangia di falchi» della Comunità Europea. Gli economisti chiusi nei loro bunker e lontani dal mondo reale, che davanti a migliaia di morti hanno continuato imperterriti a sostenere la linea dura del rigore. Antepoendo il dio denaro alle vite umane.

Stiamo andando incontro a una stagione durissima, fatta di lavoro pesante e sacrifici, ma nessuno dovrà restare indietro, né essere lasciato solo. La meravigliosa solidarietà che ha contraddistinto il periodo di quarantena dovrà essere confermata e rafforzata. Sarà dura, ma ce la faremo.

**Pier Luigi Piredda
Lanusei**

©Riproduzione riservata

Monsignor Antonello Mura nominato Vescovo di Nuoro e Lanusei



Dallo scorso 9 aprile monsignor Antonello Mura, Vescovo di Nuoro ed Amministratore Apostolico di Lanusei, è Vescovo della diocesi di Lanusei, dopo l'unione «in persona Episcopi» delle due Chiese, voluta da papa Francesco.

«Le due Diocesi - si legge sul sito internet della diocesi barbaricina - sono unite nel ministero episcopale, «in persona Episcopi», ma rimangono due: circoscrizioni ecclesiastiche separate ed indipendenti e come tali dovranno essere governate».

«Certamente - prosegue la nota - nulla vieta che si delineino e si attuino col tempo percorsi unitari di formazione del clero e del laicato oltre che, se necessario, anche di interscambio nello stesso esercizio del ministero.

Senza dimenticare che da qualche anno è concreta una fattiva collaborazione che ha portato alla nascita del Tribunale ecclesiastico interdiocesano».

«Ringrazio di cuore il Santo Padre - ha dichiarato il Vescovo - per la sollecitudine nei confronti delle nostre due Diocesi, oltre che per la fiducia che continua a manifestarmi, mentre confermo ai presbiteri, ai diaconi, alle religiose e ai religiosi, ai seminaristi e, insieme a loro e grazie a loro, a tutto il popolo di Dio - nelle sue diverse espressioni laicali - la mia totale dedizione per l'annuncio del Vangelo e per l'edificazione della Chiesa nelle nostre realtà».

I. P.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ Sostegno agli affitti

La Regione ha stanziato 5 milioni di euro a sostegno delle famiglie in difficoltà che vivono in abitazioni in locazione.

La Giunta regionale ha approvato la delibera per la ripartizione delle risorse e la predisposizione dei criteri attraverso i quali verranno distribuiti i fondi per gli inquilini in grave difficoltà economica che non riescono a far fronte al pagamento dell'affitto.

■ Sa Die de Sa Sardigna

È stata celebrata in Cattedrale la Messa in occasione de «Sa die de sa Sardigna», nella quale si ricorda la cacciata dei piemontesi.

A presiedere il rito, trasmesso in diretta sui social media, don Gianfranco Zuncheddu, che ha celebrato il rito con omelia in lingua sarda. Nel contempo la Giornata è stata celebrata anche in Consiglio regionale.

■ Aiuto alla cultura

La Giunta regionale ha sbloccato sette milioni di euro destinati a produzioni che operano nella musica, nella danza e nel teatro. È stata così salvata la programmazione 2020, purché tali eventi siano stati inclusi nell'ambito dei piani di attività presentati.

Intanto, gli uffici hanno terminato le istruttorie sui rendiconti 2019 e sono in arrivo i relativi pagamenti a saldo

■ Continuità aerea

Prorogato il regime di continuità territoriale aerea da e per la Sardegna con scadenza il 24 ottobre prossimo. Fino però a domenica si può volare solo da Cagliari per Roma, e una sola volta al giorno, come previsto dal decreto del ministero dei Trasporti. Le rotte in continuità sono quelle dei tre scali di Cagliari, Olbia e Alghero con gli aeroporti di Roma e Milano.



Porti turistici: futuro a rischio

Parla Franco Cuccureddu, presidente della rete isolana degli scali da diporto

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

L'emergenza dovuta al Coronavirus ha colpito anche il mercato nautico, uno dei principali poli turistici e di attrazione della Sardegna. La sospensione di tutte le attività legate ai porti turistici, ai cantieri nautici o alle stesse regate che si sarebbero dovute svolgere tra marzo e maggio, ha generato un forte calo del flusso del turismo nautico. «Per questo - dice Franco Cuccureddu, presidente della Rete dei Porti Sardi - sarà necessario attuare interventi tempestivi ed efficaci, per cercare di risollevarne un'eccellenza della terra sarda, attraverso un piano che preveda sostegni finanziari, esoneri, revisioni della stessa rateizzazione e di modernizzazione dei porti, così da alleviare le difficoltà delle imprese che operano in campo».

Qual è la situazione per quanto riguarda i porti della Sardegna?

In generale, per il turismo, purtroppo non c'è una sensibilità, al di là di quella che è la percezione. Noi infatti ci consideriamo un'isola turistica, anche se in realtà non lo siamo, dato che il Pil non supera l'8%, contro il 12% del livello nazionale. Per esempio, siamo meno turistici dell'Abruzzo o della Basilicata. All'interno di questo però c'è

l'aspetto della nautica, di cui possiamo vantare di avere un primato. Siamo infatti la prima destinazione per i maxi yacht. Abbiamo calcolato che ogni persona imbarcata su uno yacht spende circa duemila euro al giorno. Negli hotel a cinque stelle si calcola, invece, una spesa di duecentocinquanta euro al giorno a persona. Purtroppo, per i porti, la situazione oggi è molto grave. Si sta riflettendo sulla non riapertura di alcuni, neppure gli annuali, perché i costi sono oramai molto elevati per via di numerosi standard, come quelli sulla sicurezza, ad esempio, o riguardanti la raccolta dei rifiuti. Il nostro target, in Sardegna, deve essere più alto e dobbiamo mostrarci come un'isola sicura. Questo in riferimento al fatto che, nonostante la crisi, ci siano comunque persone che possano permettersi una vacanza. Se ci muoviamo per tempo, proveremo a salvare il salvabile di questa stagione anomala, puntando sulle eccellenze. E la nautica, da noi, è proprio un'eccellenza. Al momento risultano annullate anche le regate e tutte quelle iniziative che si sarebbero dovute svolgere tra la Francia e la Corsica, tipiche di ogni anno. È certamente un grave danno per noi. Per l'alta stagione, invece, le prenotazioni si aggirano intorno al 50%. Ma ancora dobbiamo aspettare. Ad esempio, molti



IL PORTO DI MARINA DI CAPITANA

belgi, tedeschi e olandesi hanno la barca nel Mediterraneo e se gli Stati non consentiranno gli spostamenti, anche tutti loro dovranno disdire. Però, se si vuole mantenere in vita le strutture portuali, che in Sardegna sono un'eccellenza, essendo la prima destinazione individuata, è necessario un grande lavoro. Fino ad ora abbiamo partecipato, con grande positività, a tanti saloni nautici europei, sebbene non vi fossero supporti dalla Regione. Se vogliamo tenere in vita queste strutture, è necessario fare alcuni interventi. Le iniziative devono essere innovative, così da fare della Sardegna una sorta di sperimentazione a livello europeo. Un esempio è il problema del carburante.

La Sardegna è meta dei grandi yacht. Dunque esiste, ad

oggi, una parte di popolazione pronta ad investire per qualcosa che davvero vale? Sotto quali aspetti?

Gli aspetti che consentono di investire per la Sardegna sono principalmente due: il primo è l'attrattività dei posti, nonostante prima ciò fosse solo limitato all'arcipelago de La Maddalena, alla Costa Smeralda o al Sud della Corsica. Il secondo sono i servizi, che devono quindi essere all'altezza. Ma su alcuni aspetti dovremmo lavorarci. Ad esempio, sull'elettronica possiamo garantire solo nei periodi estivi. Vorrei poi aggiungere un importante fattore: in questo momento di distanziamento sociale proprio la stessa nautica potrebbe davvero essere riscoperta, anche in chiave di tutela della salute pubblica.

©Riproduzione riservata

Per estetisti e parrucchieri le perdite ammontano a 44 milioni di euro



Apertura ancora rinviata per acconciatori, estetisti e operatori della pedicure e manicure, fermi dall'inizio di marzo. Anche nell'Isola queste attività cominciano a fare i conti con i danni. Secondo le prime stime dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna, le perdite per il settore ammonterebbero già a oltre 44 milioni di euro. Nell'Isola sono 3.384 le imprese del settore, di queste ben 2.886 sono imprese artigiane, che offrono servizi di acconciatura, manicure, pedicure e trattamenti estetici grazie anche ai 5.124 addetti. Un

settore che nell'Isola ha un giro d'affari annuo di circa 523 milioni di euro pari all'3% dell'ammontare della spesa per prodotti non alimentari. La spesa media mensile delle famiglie sarde per servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza è di 61 euro al mese, equivalenti a 732 euro all'anno. Occorrerà però attendere ancora prima di poter andare dal parrucchiere: diversi titolari di saloni però hanno annunciato che non riapriranno la loro attività.

I. P.

©Riproduzione riservata

È crisi per l'artigianato artistico, oltre 400 le aziende ferme



Se il turismo langue l'artigianato artistico che è collegato al settore delle vacanze è in profonda crisi.

Quattrocento aziende chiuse da un mese senza alcuna prospettiva per il futuro, mentre sono seicento gli addetti che rischiano il posto di lavoro.

È il quadro tracciato dalla Cna che ha presentato i dati sul settore dell'artigianato artistico e tradizionale.

«In assenza di un forte intervento pubblico - ha dichiarato all'Ansa Peppino Mele, in rappresentanza delle imprese del comparto - sarà impossibile evitare il tracollo del settore. Chiediamo di difendere delle aziende che rappresentano la storia, l'identità e la tradizione del nostro popolo».

La preoccupazione è molto alta. «Le prospettive per i prossimi 15 mesi sono nefaste - secondo Mele - è probabile che la stragrande maggioranza delle imprese non registri alcun incasso per oltre un anno, a prescindere dal fatto che l'attività riapra i battenti oppure no».

Il perdurare del divieto di assembramenti e di qualunque altra attività sociale comporterà, secondo Mele, la cancellazione fino a data da destinarsi di tutta una serie di eventi nazionali e in-

ternazionali, fiere, sagre e mercati locali, nonché di matrimoni, cresime, battesimi, prime comunioni paralizzando di fatto tutta la filiera dell'artigianato artistico e tradizionale.

Per quanto riguarda poi la cosiddetta «fase due» non ci sono grandi speranze. «Si pensi, per esempio a chi, - ha concluso Peppino Mele soprattutto per certe tipologie di produzioni, ha sinora dato la possibilità al cliente di indossare o anche solo toccare, l'oggetto dell'acquisto come nel caso di gioielli, abiti, tessuti, accessori alla persona: mancano in commercio i dispositivi di sicurezza e nei rari casi in cui siano disponibili vengono centellinati e hanno costi improporzionabili».

Molte imprese poi denunciano i mancati pagamenti, da parte dei loro clienti, di forniture pregresse che non erano state ancora saldate.

Insomma una situazione tutt'altro che favorevole per un comparto che rappresenta un numero importante di imprese, molte delle quali a conduzione familiare o con un solo titolare, la cui crisi si riverserà sull'intero nucleo familiare.

I. P.

©Riproduzione riservata

CASSAEDILE E SINDACATI HANNO PREPARATO LA RIPRESA

La ripartenza dell'edilizia è stata fatta in sicurezza

DI ROBERTO LEINARDI

La Sardegna si è organizzata per la fine del lockdown e soprattutto per evitarne un altro, che finirebbe per distruggere il tessuto sociale isolano.

A fare la parte del leone è l'edilizia: i cantieri edili hanno infatti ripreso l'attività.

Il settore si è preparato alla ripresa dei lavori all'insegna della sicurezza, la formazione la conoscenza, con la distribuzione dei «kit sicurezza» e formazione online, con la conoscenza delle linee guida contro il coronavirus, l'aggiornamento sulle nuove disposizioni nei cantieri e le check-list e le schede grafiche.

Sono le iniziative intraprese dalla Cassa Artigiana dell'Edilizia

della Sardegna, organismo bilaterale delle costruzioni costituito da Confartigianato Imprese Sardegna e Feneal-UIL, Filca CISL e Fillea-CGIL, che negli ultimi anni ha assistito 2.000 imprese artigiane e 7.000 lavoratori del settore.

Per poter ripartire nelle costruzioni, secondo i responsabili di settore, è stato necessario puntare contemporaneamente sugli addetti e sulle imprese: per i primi, sul loro aggiornamento professionale e sulla tutela della salute contro gli infortuni e i rischi connessi al Covid-19, mentre per le seconde sulla conoscenza e applicazione delle norme di settore, anche quelle varate recentemente nate al fine di contenere l'epidemia.

Per questo sono stati distribuiti gratuitamente alle imprese e ai dipendenti i kit di protezione individuale, mentre sono stati resi disponibili corsi di aggiornamento e supportando le aziende nell'applicazione di tutte le norme in materia di sicurezza.

Attraverso la Cassa Artigiana dell'Edilizia si continua a fornire, soprattutto in questo periodo, servizi efficaci, offrendo a imprese e dipendenti strumenti che hanno trasformato la quarantena del settore in una irrinunciabile occasione di crescita, con la ripresa delle attività nel settore edile.

Sono più di 1.600 i «kit sicurezza», distribuiti agli addetti delle imprese artigiane edili, e contengono i dispositivi di protezione



OPERAI IN UN CANTIERE

contro gli infortuni sul lavoro, ovvero un paio di scarpe antinfortunistiche, un occhiale trasparente, tre paia di guanti e una polo, e quelli per la prevenzione del contagio da Covid-19, e una confezione di gel igienizzante e cinque mascherine.

La lotta contro il Coronavirus si può attuare anche con l'aggiornamento a distanza tramite com-

puter, tablet e smartphone.

Per i dipendenti delle costruzioni, infatti, sono disponibili, gratuitamente, i corsi online.

Insomma il comparto si è preparato alla riapertura dei cantieri. Occorre però che sia nell'edilizia privata che in quella pubblica si generino occasioni di lavoro per le migliaia di addetti.

©Riproduzione riservata

Pecorino sardo solidale per le 120mila famiglie che vivono in difficoltà

In tempi di coronavirus dove tutto si è fermato, la solidarietà invece è senza sosta. Nei giorni scorsi è giunta la proposta del presidente del Consorzio di tutela del Pecorino Romano Dop, Salvatore Palitta per aiutare le famiglie di bisognosi sardi «Mettiamoci subito al lavoro - ha dichiarato all'Ansa - per destinare pecorino sardo Dop a breve stagionatura alle 120mila famiglie indigenti, avviando un confronto immediato fra Regione, Organizzazioni agricole e rappresentanti della cooperative e dell'industria casearia». In questo «tavolo virtuale» si potranno mettere a punto e programmare gli interventi necessari a realizzare questa misura, che da un lato aiuta cittadini in grave difficoltà e dall'altra alleggerisce l'offerta del latte destinato al Pecorino Romano, a vantaggio di tutta la filiera.

I consumatori starebbero orientando i loro acquisti sui prodotti a lunga stagionatura. Nella spesa si predilige il prodotto a lunga conservazione piuttosto che il fresco di consumo

quotidiano, perciò fortemente penalizzato. «È su questo segmento - ha detto Pallitta - che la Regione deve calibrare il suo intervento, stanziando una somma adeguata per poter acquistare formaggi a breve stagionatura, in particolare pecorino sardo Dop, da destinare alle fasce sociali più deboli. Si tratta di un meccanismo intelligente per creare equilibrio nei mercati e allo stesso tempo essere solidali con le famiglie meno fortunate». «Siamo già attivi in questo tipo di forniture - ha concluso il presidente - e in questi giorni stiamo facendo la nostra parte in forma volontaristica con la Croce Rossa. Ribadiamo dunque l'appello al presidente della Regione Solinas a rendere operativo un intervento efficace, che potrà essere replicato nel lungo periodo, perché purtroppo gli effetti della crisi dovuti alla pandemia non si esauriranno nel giro di poche settimane».

R. L.

©Riproduzione riservata

Sarebbe stato un buon anno nel settore delle case vacanze

Senza la pandemia il mercato della casa vacanza avrebbe avuto performance molto buone, visti i segnali decisamente positivi all'inizio del 2020.

Lo certificano i dati relativi agli acquisti realizzati attraverso le agenzie Tecnocasa e Tecnorete.

In generale mercato in lieve crescita rispetto all'anno precedente.

Ci sono stati però forti aumenti dei valori nella provincia del Sud Sardegna (+3,5%) seguita da quella di Sassari (+1,3%). Stabili le località della provincia di Nuoro e in lieve ribasso (-3,0%) quella della città metropolitana di Cagliari. Ottimi i risultati per Villasimius (+7% l'aumento dei prezzi), stabili i valori a Muravera, Costa Rei e Calasetta.

Il secondo semestre 2019 ed il primo trimestre 2020 a Villasimius hanno portato un incremento delle compravendite per investimento e anche con accesso al credito.

Poi però le cose sono rallentate con l'arrivo del Covid 19 che ha di fatto azzerato la situazione, e costretto ad un blocco completo del settore.

I. P.

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

OTTAVIO NIEDDU È DIRETTORE DEL FESTIVAL DEL FOLKLORE

Sant'Efisio è sintesi tra fede e patrimonio di tradizioni

DI MARIA LUISA SECCHI

La fede e l'amore per le tradizioni non si fermano ed anzi emergono con più vigore rendendosi protagonisti anche delle pagine di storia più difficili. Un esempio tra tutti è rappresentato dalla celebrazione della festa in onore di Sant'Efisio, che si svolge nell'Isola ininterrottamente da ormai 364 anni. Nell'edizione 2020, in ottemperanza alle disposizioni governative di contrasto all'emergenza Covid-19, non ci saranno i consueti eventi collaterali. «Lo scioglimento del Voto - spiega il direttore organizzativo Ottavio Nieddu - è stato preservato e compiuto anche durante la seconda guerra mondiale, sullo

sfondo di una Cagliari devastata dalle bombe. Quest'anno l'organizzazione dell'evento, tra i più attesi dai fedeli sardi e non solo, ha dovuto tenere conto delle limitazioni, apportando quindi diverse modifiche alla tradizionale scaletta».

Dopo l'investitura in forma strettamente privata dell'Alter Nos il primo maggio, le funzioni religiose, celebrate in assenza di fedeli, si concentrano nella giornata del 3 con il conseguente scioglimento del Voto.

Ottavio Nieddu ricorda che «quest'ultimo e quindi la festa in onore di Sant'Efisio sono inseriti ormai da diversi anni nella lista dei Patrimoni italiani per l'Unesco. Tutto questo dimostra la grandezza dell'evento capace di

essere allo stesso tempo sia un importante momento di fede e devozione, sia immagine e tutela di un immenso bagaglio culturale. In Sant'Efisio questo incarna un binomio inscindibile. Ogni anno - dettaglia - i festeggiamenti diventano occasione per ricordare e far conoscere le nostre tradizioni attraverso le varie iniziative. La sintesi dello straordinario patrimonio della cultura popolare sarda. La nostra Isola grazie anche a questa ricorrenza diventa un centro di grande interesse per turisti italiani e stranieri».

Il ballo dell'Isola in festa si svolge la sera del primo maggio, giorno dell'inizio solenne del Cammino di Sant'Efisio. La coreutica popolare sarda diventa nel centro di



IL FESTIVAL DEL FOLKLORE

Cagliari uno spettacolo di forte coinvolgimento, attraverso l'interpretazione dei canti a tenore, dei suoni di launeddas, organetti, fisarmoniche e l'esibizione dei danzatori delle diverse associazioni folk. «Tutto questo - conclude - quest'anno ci mancherà, soprattutto l'aspetto che riguar-

da l'essenza del coinvolgimento popolare, simbolo dello spettacolare patrimonio etnografico dell'Isola. Sarà la festa della preghiera individuale e dell'intensità del silenzio. Cambiano quindi le relazioni ma non il rapporto fraterno con il Santo».

©Riproduzione riservata

SEGNALAZIONI LIBRARIE

■ Giacomo Mazzariol
«Mio fratello rincorre i dinosauri»

In gergo si chiamerebbe «caso letterario». Il libro del giovanissimo Giacomo Mazzariol, classe 1997, racconta in modo semplice, ma mai banale, la vita di una famiglia nella quale c'è un bimbo con la sindrome di down. Da problema la situazione diventa risorsa per tutta la famiglia. Per il giovanissimo Giacomo il fratello con il cromosoma in più, è fonte di ispirazione per raccontare gli inizi non proprio idilliaci e, man mano che il tempo passa, per prendere consapevolezza che Giovanni, questo il nome, è forse, un supereroe, e, in ogni caso, è il suo migliore amico. Un romanzo agile, fresco, capace di commuovere il lettore, frutto di un'esperienza di vita positiva, che pone al centro la famiglia e l'accettazione delle diversità, come fonte di ricchezza.



■ C. Giaccardi - P. Nondi
«La terza nascita»

Due percorsi biografici della sociologa Chiara Giaccardi e Peter Nondi, tra due continenti. «La Terza nascita», è una storia vera di due itinerari che si incontrano, che permette ai due di conoscersi e di ripensare al proprio passato, immaginando un futuro in una direzione inaspettata. È un incontro tra generazioni, tra generi, tra culture, ciascuna con le sue crisi, fatiche, speranze rispetto alla famiglia. L'inizio di un dialogo che non si è più interrotto. Un libro di facile lettura, che mostra l'umanità dei protagonisti, che si mettono quasi a nudo nei loro sentimenti e nelle loro storie personali. Uno spaccato di umanità capace di accogliere.



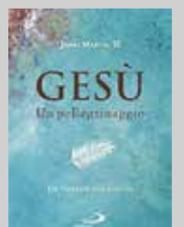
■ Carlo Maria Martini
«Il sole dentro»

Un manuale di vita interiore. «Il sole dentro» del compianto cardinale di Milano, Carlo Maria Martini, con prefazione di Enzo Bianchi, della Comunità di Bose, è un testo nel quale il lettore «ritroverà il Martini innamorato della Parola - si legge nella prefazione - nella gratuità di una voce libera, nell'afflato spirituale di chi ha a cuore la propria e l'altrui crescita davanti a Dio, di chi custodisce sì il "sole dentro", ma vuole anche che illumini e riscaldi quanti gli stanno intorno». Un volume che aiuta il lettore a guardarsi dentro, a individuare le inquietudini, a difendersi dal «morso dello spirito negativo» e ad affrontare quello stato di «desolazione spirituale», sempre in agguato sulla strada di chi vuole seguire il Vangelo.



■ James Martin
«Gesù. Un pellegrinaggio»

Un pellegrinaggio sulle strade della Palestina con un compagno d'eccezione: James Martin, il gesuita vicino a Francesco, dal 2017 consultore del Segretariato per le Comunicazioni. Un viaggio alla riscoperta della storia e della spiritualità di Gesù, attraverso i luoghi della sua vita, che parte dall'infanzia e arriva alle soglie della Passione. Con stile profondo e ironico che caratterizza la sua scrittura, Martin conduce il lettore sulle tracce del fondatore del cristianesimo, accompagnandolo con intuizioni spirituali e interpretazioni originali del Vangelo. Un libro che permette anche ai non credenti di «farsi un'idea» di Gesù e dello straordinario annuncio del Regno che ha portato.



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari

L'archivio è temporaneamente chiuso su disposizioni del Governo, a causa dell'epidemia di Covid-19

10 ANNO

PRIMO PREMIO 15.000 €



CONCORSO PER LE PARROCCHIE 2020

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica

Celebrata la festa di Nostra Signora di Bonaria

Pur in una cornice inconsueta è stata celebrata la festa della Madonna di Bonaria, con la Messa presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Baturi, nel santuario che domina il colle cagliaritano. (Foto Carla Picciau e Davide Loi).



il Portico

ABBONAMENTI 2020

www.ilporticocagliari.it



il Portico
STAMPA & WEB



Ricevi la copia cartacea direttamente a casa



Ricevilo via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente a casa e sulla tua mail ogni settimana. Sfoggia anche online sul sito ilporticocagliari.it

€ **35.00**

46 numeri



il Portico
WEB



Ricevilo via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente sulla tua mail ogni settimana. Sfoggia anche online sul sito ilporticocagliari.it

€ **15.00**

46 numeri

